

L'espressione «poesia lirica dal Petrarca al Marino», di uso ormai corrente, indica, con un vasto programma di lavoro, un panorama storico che si va sempre meglio delineando. Nuova nel panorama è soprattutto l'acquisizione del secondo termine: include ciò che fino a ieri veniva escluso e che oggi, magari provocatoriamente ma non senza giustificazioni, può inserirsi nel programma di un Istituto di studi rinascimentali. Edizioni di testi, commenti e studi dell'ultimo ventennio sono una chiara indicazione di tendenza: il recupero senza pregiudizi di zone di cultura e di opere del Seicento che la corrente censoria dell'Arcadia ha per secoli relegato nel purgatorio, se non nell'inferno del mondo letterario.

Dei poeti il Marino è il primo a beneficiare del restauro; e dei testi mariniani, dopo la proposta dell'*Adone* commentato (Milano 1976), è ora il momento delle *Rime*. Precedute da opportuna rivisitazione critica e da primi saggi di edizione, le rime mariniane del 1602 (che confluiranno nel '14 in un *corpus* più ampio, *La Lira*) verranno in questa sede via via pubblicate per sezioni, coincidenti con le partizioni originali dell'opera. Ciò permetterà di distribuire il lavoro su un arco adeguato di tempo, senza troppo ritardare l'offerta del prodotto, che anzi potrà avvantaggiarsi delle critiche e dei suggerimenti suscitati dai primi campioni.

Aprè le *Rime* del 1602 e ha inaugurato in questa collana la serie di testi poetici commentati il piccolo canzoniere delle *Amorose* (1987). Il «rustico ma nuovo ordine» vantato nella dedicatoria e il presente piano editoriale prevedono ora l'offerta del più libero gioco delle *Marittime* e, a scadenza non lontana, delle *Boscherecce*, ossia delle sezioni che,

individuando nella precedente produzione pastorale due distinti filoni, immettono nuove linfe nel maturo corpo della lirica petrarchesca.

Le *Marittime* in particolare si rifanno a una sino ad allora separata tradizione latina e volgare, squisitamente napoletana, che ha i suoi maggiori esponenti nel gran Sannazaro, nel Rota, nel Tansillo e nel Capaccio, con qualche precoce e curiosa propaggine settentrionale. Il commento ai singoli testi, fedele ai principi intratestuali e intertestuali già enunciati per le *Amorose*, tenta di sondare anche questi storici fondali.

L'introduzione descrive e misura l'ampiezza testuale del vario gioco di specchi al quale invitano le acque marine, e cerca di decifrarne il significato, attestando in ogni caso l'estrema compattezza della breve e affascinante sezione. L'indice del lessico «marittimo» offre infine un oggettivo strumento per l'individuazione di un genere, poeticamente *basso* sì, con quel tanto di maggior scioltezza linguistica che ciò comporta, ma con il Marino già tentato dai toni alti del poema grande.